27. IL PADRE MIO AGISCE E ANCH'IO AGISCO
La legge del riposo sabatico e Gesù

Leggiamo Gv 5,9b-18. Il paralitico, miracolato di sabato, se n'è tornato a casa riportandosi la barella. I giudei lo rimproverano perché ha trasgredito il riposo del sabato; coinvolgono anche Gesù perché gli aveva detto di andarsene con la sua barella. All'episodio segue un lungo discorso che noi leggeremo nelle due prossime puntate. Sono testi difficili.

1. ***La circostanza del sabato***. «*Quel giorno però era un sabato*» (Gs 5,9b).
Gv ha forse riservato questa informazione cronologica, asciutta asciutta, alla fine del racconto del miracolo per agganciare ad essa l'abbondante materiale discorsivo che segue.

2. ***Il dialogo tra i giudei e il miracolato***. «*10Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». 11Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». 12Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». 13Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo*» (Gv 5,10-13).
«*Non ti è lecito».* Nel Decalogo viene detto: «*8Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. 9Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; 10ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. 11Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno*» (Es 20,8-11). Geremia esorterà,in modo specifico: «*Così dice il Signore: Per amore della vostra stessa vita, guardatevi dal* trasportare un peso *in giorno di sabato e dall'introdurlo per le porte di Gerusalemme*» (Ger 17,21).
Queste citazioni ci dicono che Gesù sta dando comandi impegnativi e che rivelano in realtà la sua dignità divina in quanto egli aggiorna anche il sabato che è nel Decalogo.
Il miracolato «*non sapeva chi fosse»* stato il suo benefattore.

3. ***Gesù trova il guarito e lo esorta.*** «*14Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio*» (Gv 5,14).
«*Gesù lo trovò…*», cioè "lo cercò" e «*lo trovò*»: è il significato caratteristico di *eurískô,* il trovare giovanneo (cf 1,41.43.45). - «*nel tempio»*, il luogo di preghiera e di ascolto spirituale. - *«Ecco: sei guarito!».* Gesù si congratula e si compiace. – Poi, quale frutto spirituale del miracolo ricevuto, gli chiede di «*non peccare più*». - «*perché non ti accada qualcosa di peggio (chêirón*; comparativo di *kakós,* male, cattivo) rispetto all'essere stato storpio.
Nasce la domanda: Gesù considera la malattia di quello storpio come la conseguenza o il castigo di un suo peccato o della sua vita peccaminosa?
a) Chi risponde supponendo una colpa, pensa che Gesù stia parlando alla luce della sua scienza divina che legge nelle profondità della vita morale di un individuo e può emettere un determinato giudizio su peccati sconosciuti a un mortale.
b) Due testi, tuttavia, suggeriscono un'altra direzione. Il primo, riguardo il cieco dalla nascita. I discepoli chiedono: *«Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». 3Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano*

manifestate le opere di Dio» (9,1-3). Il secondo riguarda quegli individui che furono fatti uccidere da Pilato: «*Gesù disse:* «*Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei per aver subito una tale sorte?. No, ma io vi dico, se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo*» (Lc 13,1-5); e la stessa frase Gesù ripete per quelli che furono schiacciati dalla caduta della torre di Siloe (Lc 13,1-5).

Torniamo al cieco nato. Gesù gli chiede di prendere la guarigione come un ammonimento e una grazia a non peccare più, cioè a vivere bene in forza del miracolo ricevuto.

4. *Il* ***Padre e il Figlio agiscono anche di sabato***. - *15Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. 16Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. 17Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco»* (Gv 5,15-17).

«*Perseguitavano». Il* rimprovero sul miracolato ricade pesantemente su Gesù perché era stato Lui a guarirlo «*in giorno di sabato»* e a suggerirgli di portarsi a casa la barella. - «*perseguitavano (edíôkon*) *Gesù»*: il verbo è all'imperfetto: ci dice che non si è trattato di un comportamento occasionale, ma continuativo e destinato a crescere.

Sul riposo. I rabbini distinguevano tra Dio che agisce per sei giorni e riposa il settimo giorno, il sabato; e Dio che è continuamente in attività in quanto tiene nell'esistenza il mondo che ha creato e esercita di continuo il suo giudizio sugli uomini.

«*Il Padre mio agisce anche ora (árti ergázetai*). Gv formula ja frase volutamente in modo identico anche per il Figlio: «*e anch'io agisco*» (*kagô ergázomai*). Quindi parla di assoluta uguaglianza tra sé e il Padre, qui rilevata nell'agire. Altrove proclamerà tale uguaglianza anche nel suo essere: «*Io e il Padre siamo una cosa sola*» (10,30).

5. ***Si fa avanti il progetto di uccidere Gesù*** . - *18Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio*» (Gv 5,15-18).

«*Uguale (ísos) a Dio».* Notiamo che *ísos,* non significa somiglianza, ma uguaglianza, qui di natura e di volontà tra il Figlio e il Padre. Affermazioni del genere erano colpe che venivano punite con la pena di morte. Così già progettano per Gesù la soppressione violenta. Il resto della vita di Gesù si muoverà sotto l'ombra della croce (cf 7,1.19.23.35; ecc.). Gesù ne è ben consapevole e accetta già di essere «*l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!*» (1,29).

Conclusione. Ecco alcune idee e suggerimenti pratici della Costituzione sulla Liturgia del Vaticano II che sono sulla linea *dell'operare* continuo del Padre e del Figlio.

a) *La liturgia e la celebrazione eucaristica*: «La liturgia, mediante la quale, massimamente nel divino sacrificio dell'Eucaristia, **si attua l'opera della nostra redenzione**…» «*opus nostrae Redemptionis exercetur*…»): è questa l'affermazione di fondo!

b) *Conseguenze nella vita individuale ed ecclesiale*: La liturgia «contribuisce in sommo grado a che i fedeli **esprimano nella loro vita** (*vivendo exprimant*) e **manifestino** agli altri *(aliis manifestent*) il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa» (*SC* n. 2).

P Giuseppe Crocetti sss